

San Teofilo di Antiochia

SANTO DEL GIORNO

13_10_2018

Era stato educato nel paganesimo, ma la lettura approfondita delle Sacre Scritture favorì la conversione di san Teofilo di Antiochia (c. 120-185), che diede un grande contributo all'apologetica cristiana. Dei suoi numerosi scritti, di cui riferiscono Eusebio di Cesarea e san Girolamo (quest'ultimo ne inserì la biografia nel suo *De viris illustribus*), ci sono pervenuti i tre libri *Ad Autolico*, dedicati a un amico pagano che denigrava la fede cristiana e al quale il santo spiegò come Dio fosse conoscibile con la ragione a partire dalle cose create: «Come l'anima dell'uomo non è visibile, sottraendosi alla vista umana, ma viene percepita osservando i movimenti del corpo, così neppure Dio può essere visto con gli occhi umani, ma lo si scorge e lo si comprende attraverso la sua Provvidenza e le sue opere».

Dallo stile originale e ricco di similitudini, Teofilo argomenta bene come il radicamento del peccato nel cuore impedisca di comprendere Dio: «L'uomo deve mantenere l'anima pura come uno specchio terso. Quando la ruggine si posa su uno specchio, in esso non si può rispecchiare l'immagine dell'uomo; così, quando il peccato si radica nell'animo dell'uomo, egli non può avere la visione di Dio». Il secondo libro dedicato all'amico Autolico è il più antico scritto a noi giunto in cui compare il termine Trinità, che Teofilo definisce «Dio, il Verbo suo e la Sapienza» e ne vede un'immagine già nel racconto sui primi tre giorni della Creazione. Alcune sue intuizioni sul mistero trinitario furono poi riprese e sviluppate da altri autori cristiani, mentre altre più approssimative non ebbero seguito.

Nel 169 divenne vescovo di Antiochia, la cui Chiesa era stata fondata da san Pietro, e fu zelante nel combattere le eresie. Eusebio ci informa che san Teofilo scrisse un trattato contro l'eresia di Ermogene e «un'opera egregia» contro Marcione, un eretico

che elaborò una dottrina con la quale pretendeva di eliminare tutto l'Antico Testamento e di tagliare i moltissimi brani del Nuovo comprovanti il legame tra i due testamenti e che non si confacevano perciò alle sue idee. Un'eresia che nei secoli ha subito più mutazioni, senza mai scomparire.